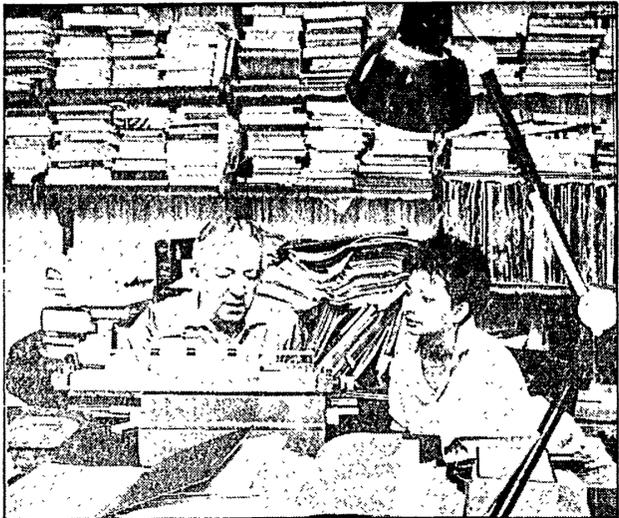


Voci dalla emigrazione italiana



Gaetano Bafille con la figlia Merisa

La storia di «un hombre excepcional»

Gaetano Bafille dirige «La Voce d'Italia» - Un milione di connazionali - La Caracas miliardaria e i miseri «ranchitos» - Alta onorificenza

Quando lo incontrai alla sede de «La Voce d'Italia», il giornale che ha fondato e diretto da quando sbarcò a Caracas, nel porto di La Guayra, nel 1949, Gaetano Bafille non pensava che sarebbe stato il primo emigrato italiano a ricevere in questo dopoguerra la più alta onorificenza civile venezuelana: l'Orden del Libertador.

Ininterrottamente ogni settimana, da quasi quarant'anni per tenere alti i sentimenti e gli ideali dell'Italia democratica. E lo faceva anche quando il Venezuela era dominato dalla dittatura di Marcos Pérez Jiménez.

Lui non lo pensava, ma non c'è italiano in Venezuela che non sia pronto a riconoscere che dietro l'umiltà dell'ex emigrato abruzzese c'è una verità in cancellabile, cioè che la vita degli emigranti sarebbe stata diversa, certamente più difficile, se non fosse esistito quel giornale: «esto semanario fundado y dirigido con la clara intención de servir los Italianos radicados e nuestro país, como ha scritto Jose Ratto Chiaro, uno dei più colti e onesti giornalisti venezuelani. Anche se alle sue parole si deve aggiungere che il direttore de «La Voce d'Italia» aveva portato con sé gli entusiasmi e gli ideali della Resistenza italiana, per cui la tutela dei diritti degli italiani non doveva entrare in conflitto con le esigenze dei lavoratori locali, i criollos, molti dei quali erano disoccupati anche in un paese come il Venezuela dal territorio sconfinato, ricco di materie prime, con una popolazione tanto scarsa.

La misurata presentazione di ogni «pezza» è forse poco gratificante per le qualità professionali dell'autore, ma contribuisce a una piacevolissima lettura e all'impressione di assistere a una rassegna di vecchi film conservati in cinescopio. Al tempo stesso se ne ricava l'idea di quanto vi sia di affascinante nella complessa vita del giornale, protagonista nella lotta democratica contro la dittatura (memoriale la campagna durata più di due anni contro i torbidi retroscena di un falso complotto architettato dalla polizia segreta) eppure presente in vicende molto meno «impegnate», quali, ad esempio: le fastose accoglienze riservate alla prorompente bellezza di Silvana Pampanini; il romanzo giallo-rosa della sarta di Terrelli andata sposa per procura a un emigrato di Pachino, proprietario della Barberia Europa, a Caripe; l'impresa, epica, dei connazionali che, sfidando le insidie dei ghiacciai andini e il pericolo del condor, scalarono per due volte la parete Nord del Pico Bolívar raggiungendo i 5007 metri di quota; oppure la significativa battaglia di civiltà per la sopravvivenza del Waikua, gli indios primitivi che vivono nel silenzio profondo delle foreste intorno alle mitiche fonti dell'Orinoco.

Le riforme di Gorbaciov

comporta reazioni dolorose, fenomeni di rigetto, movimenti in cui vengono messi in discussione i procedimenti di impartire ordini. La «commissa» di Gorbaciov è insomma — se ben capiamo cosa sta succedendo — su quelle «forze motrici» che sono state a lungo tenute in disparte, compresse, deluse. Ma anche esse hanno bisogno di fiducia, di certezze, di informazioni. E per questo, forse, che la «Sovetskaja Kultura» ha pubblicato in un'intera pagina, nei giorni scorsi, il testo di un dramma (Avaria) che ha per tema la tragedia di Chernobyl; che il primo segretario di Mosca, Boris Elzin, ha reso di pubblico dominio l'esistenza di 9700 tonnellate di rifiuti nucleari nella capitale; che il Politburo per ben tre volte in un mese ha preso decisioni di grande rilievo poggiando, per così dire, sugli orientamenti dell'opinione pubblica; che Gorbaciov invita i sindacati ad essere «più grintosi» e il Komso-

Libia fuori dalla Fiat

viene il contrario: la quotazione in Borsa scende, e l'effettivo valore patrimoniale dei titoli Fiat. Ma è praticamente il valore di borsa quello che Agnelli oggi ha dovuto pagare ai libici: circa 16.000 lire per ciascuna delle 205 milioni di azioni ordinarie che la Fiat deteneva (pari a circa il 15% di 10.000 lire per ciascuna delle 88 milioni di azioni privilegiate (13%) e 9.950 lire per ciascuna delle 29 milioni di azioni di risparmio (13%).

Scevardnadze all'Onu

qualcosa si sta muovendo o possa muoversi; in secondo luogo l'affermazione testuale che «il vertice è realisticamente possibile».

Goria al Quirinale

pubblici, poi vota a favore del provvedimento e infine spiega che l'ha fatto perché tanto è un giochino, una pura e semplice «partita di carte».

Un ministro così...

tratta solo di un primo passo, assai parziale. Anzi, è nostra convinzione che se non si procede a una tassazione dei redditi da capitale e di tutte le rendite, all'introduzione di una imposta sul patrimonio e di un provvedimento che susciti tante polemiche, è al tempo stesso motivarne la necessità con esigenze di partito (della Dc, si intende).

A Medicina con i quiz

università potranno attingere. Ma per il professor Luigi Frati, presidente del corso di laurea di medicina di Roma e vicepresidente del Cui (il Consiglio universitario nazionale) la banca dati non ha senso. Anche in Inghilterra, dove l'hanno adottata, stanno tornando indietro perché si sono accorti che la gente studia i quiz invece delle materie.

Buon compleanno Pertini

politica estera del Paese. Il suo costante appello alle ragioni della pace e del disarmo, il suo sostegno appassionato ad ogni causa di giustizia e di indipendenza dei popoli hanno raccolto echi e prestigio che rendono oggi più credibile — e necessaria — l'iniziativa italiana nel nostro continente e nel mondo.